

CHIESA SAN PIETRO MARTIRE

MEMORIA DI SANTA RITA

LUNEDI' 22 MAGGIO

SANTE MESSE: ore 7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30

Ore 17.00 Recita del S: Rosario

Ore 12.45 S. Messa nel Rito Cattolico Orientale



Il cappellano militare
Beato don Secondo Pollo
(1908-1941). Le sue reliquie in questi
giorni sono venerate nella nostra
cattedrale.

AVVISI

Domenica 14 maggio

Ore 10.30 S. Messa. Canta il coro della Brigata Alpina Tridentina.

Mercoledì 17 maggio: Mercoledì dell'Angelo

Parrocchia di S. Giuseppe, Viale Venezia: "La fede può cambiare la mia vita?" Testimonianza di Sammy Basso, Associazione Italiana "Progeria Sammy Basso."

Giovedì 18 maggio

Ore 20.30 nella chiesa di S. Quirino, via Gemona: Celebrazione del Sacramento della Penitenza con i cresimandi, genitori e padrini.

Venerdì 19 maggio

Ore 19.00 nella casa canonica: Studi sugli scritti di S. Tommaso d'Aquino (SITA).

Sabato 20 maggio

Ore 18.00 nella chiesa di S. Quirino: S. Messa presieduta dall'Arcivescovo e conferimento della Santa Cresima a 31 giovani della Collaborazione pastorale di Udine-centro (Parrocchie: S. Maria Annunziata, S. Quirino, SS. Redentore, S. Giorgio, B.V. delle Grazie).

Domenica 21 maggio: Solennità dell'Ascensione del Signore

Ore 16.30 in Cattedrale: S. Messa e Ordinazione Presbiterale di don Emanuele Paravano da Mortegliano.

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it

Per informazioni: info@cattedraleudine.it

Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it

Anno 19 n. 586

14 mag 2023

L'Angelo di Santa Maria di Castello

*Parrocchia di Santa Maria Annunziata
nella Chiesa Metropolitana*

SESTA DOMENICA DI PASQUA

BENTORNATI!

Carissimi amici,

già da tempo tutto il Friuli ed in particolare la città di Udine si sono preparati all'accoglienza dei numerosi alpini e delle loro famiglie. È una festa. La sentiamo come una festa di famiglia. Anche perché ricordo con affetto i miei fratelli e cognati, col cappello degli alpini. Una festa con tante persone che ci sono diventate care per la solidarietà che hanno sempre dimostrato in tutte le circostanze, specialmente in quelle dolorose delle calamità naturali che frequentemente accadono. Noi abbiamo avuto una grande manifestazione di affetto sincero, di faticoso impegno, di amore disinteressato nell'esperienza del terremoto del 1976. È una caratteristica degli alpini un cordiale ed immediato intervento, puntuale, organizzato. Lo stile del servizio appassionato crea entusiasmo, suscita gratitudine ed ammirazione che non si manifestano soltanto con gli applausi ma anche con la stima che si tramanda in famiglia e coinvolge anche quelli che non hanno avuto diretto contatto con gli alpini. La simpatia per gli alpini si diffonde nell'aria ed entra nelle nostre case come ospite gradita. Infatti è bello vedere il tricolore, non soltanto appeso sui pali o su altri sostegni lungo le vie ma anche sui balconi delle case. Non passino invano queste feste ma lascino un messaggio di unità nel popolo, di calda umanità, di condivisione, di solidarietà. Grazie.

Mons. Luciano Nobile, parroco

DESIDERIO DESIDERAVI

(Dalla lettera apostolica sulla formazione del popolo di Dio alla liturgia)

Lo stupore per il mistero pasquale: parte essenziale dell'atto liturgico

24. Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione. Non sono sufficienti i pur lodevoli sforzi a favore di una migliore qualità della celebrazione e nemmeno un richiamo all'interiorità: anche quest'ultima corre il rischio di ridursi ad una vuota soggettività se non accoglie la rivelazione del mistero cristiano. L'incontro con Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'incarnazione che nell'ultima Cena arriva fino all'estremo di desiderare di essere mangiato da noi. Come ci può accadere la sventura di sottrarci al fascino della bellezza di questo dono?

25. Dicendo stupore per il mistero pasquale non intendo in nessun modo ciò che a volte mi pare si voglia esprimere con la fumosa espressione "senso del mistero": a volte tra i presunti capi di imputazione contro la riforma liturgica vi è anche quello di averlo – si dice – eliminato dalla celebrazione. Lo stupore di cui parlo non è una sorta di smarrimento di fronte ad una realtà oscura o ad un rito enigmatico, ma è, al contrario, la meraviglia per il fatto che il piano salvifico di Dio ci è stato rivelato nella Pasqua di Gesù (cfr. Ef 1,3-14) la cui efficacia continua a raggiungerci nella celebrazione dei "misteri", ovvero dei sacramenti. Resta pur vero che la pienezza della rivelazione ha, rispetto alla nostra finitezza umana, una eccedenza che ci trascende e che avrà il suo compimento alla fine dei tempi quando il Signore tornerà. Se lo stupore è vero non vi è alcun rischio che non si percepisca, pur nella vicinanza che l'incarnazione ha voluto, l'alterità della presenza di Dio. Se la riforma



avesse eliminato quel "senso del mistero" più che un capo di accusa sarebbe una nota di merito. La bellezza, come la verità, genera sempre stupore e quando sono riferite al mistero di Dio, porta all'adorazione.

26. Lo stupore è parte essenziale dell'atto liturgico perché è l'atteggiamento di chi sa di trovarsi di fronte alla peculiarità dei gesti simbolici; è la meraviglia di chi sperimenta la forza del simbolo, che non consiste nel rimandare ad un concetto astratto ma nel contenere ed esprimere nella sua concretezza ciò che significa.

29. È con la realtà della modernità che la Chiesa riunita in Concilio ha voluto confrontarsi, riaffermando la consapevolezza di essere sacramento di Cristo, *luce delle genti (Lumen gentium)*, mettendosi in religioso ascolto della *parola di Dio (Dei Verbum)* e riconoscendo come proprie le *gioie e le speranze (Gaudium et spes)* degli uomini d'oggi. Le grandi Costituzioni conciliari non sono separabili e non è un caso che quest'unica grande riflessione del Concilio Ecumenico – la più alta espressione della sinodalità della Chiesa della cui ricchezza io sono chiamato ad essere, con tutti voi, custode – abbia preso l'avvio dalla Liturgia (*Sacrosanctum Concilium*). (continua)

UNA FIRMA CHE FA BENE

È un gesto di solidarietà che fa bene a chi lo compie e a chi lo riceve. Al contribuente non costa nulla. Possono porre la firma tutti coloro



che concorrono al gettito IRPEF: **Chi presenta il 730 o il Modello Redditi, ma anche chi dispone soltanto del Modello CU,**

perché possiede unicamente redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione. La decisione di chi si esprime serve a stabilire la destinazione dell'intera quota da assegnare, supplendo dunque anche alla mancata espressione di una preferenza di chi non firma.

La ripartizione nell'ultimo anno: 410 milioni di euro destinati a mantenere i circa 32.000 sacerdoti che operano nelle diocesi, di cui 300 missionari "fidei donum" in paesi poveri. **150 milioni di euro** stanziati a sostegno delle iniziative di carità delle diocesi italiane: mense, centri di ascolto, soccorsi ai disoccupati ecc... **80 milioni di euro** destinati a progetti di sviluppo nel sud del mondo, come ospedali, scuole, centri di avviamento professionale. Grazie a tutti coloro che sono solidali con la chiesa cattolica che è in Italia.